

Appello al senso civico dei pizzitani

di Ermelinda Procopio

Pizzo, cittadina a vocazione turistica, deve, una volta per tutte, mostrare un'immagine adeguata a questo ruolo. Non possiamo più permetterci di essere miopi, ma con molta umiltà ed obiettività dobbiamo fare l'analisi della nostra realtà per poter trovare delle risposte adeguate. Solo con una sincera autocritica possiamo aspirare al cambiamento, indispensabile e non più procrastinabile, se vogliamo veramente decollare nel comprensorio vibonese, con delle connotazioni che ci possano mettere in luce come paese evoluto, con evidente crescita civile e un'encomiabile qualità della vita.

Da dove iniziare? Ci piace qui richiamare alla mente una poesia di Hazim Hikmet, poeta turco, ed adattarla alla nostra realtà: "Non vivere su questa terra come un inquilino o un villeggiante, ma vivi come fosse la casa di tuo padre!". E quindi, non considerare il tuo paese come un qualcosa di astratto, che non ti appartiene, ma amalo come ami le tue cose personali, curalo, rispettalò! Un centro abitato non è un prodotto fantasioso e non si educa per virtù di esseri invisibili: solo il cittadino è artefice del suo



ambiente ed ha il preciso dovere di operare per salvaguardarne tutti gli aspetti. Da troppi anni vige a Pizzo una mentalità distorta: servirsi del paese per i propri comodi, sfruttare il paese per utilità personale. Esempi se ne potrebbero citare a iosa e tutti idonei a dimostrare l'assoluta mancanza di senso civico e la pretesa di difendere con ogni mezzo l'interesse privato, calpestando l'interesse collettivo. C'è l'affermazione del "familismo" che consente la coltivazione del "proprio orticello". Adoperiamoci perchè venga bandita definitivamente questa deleteria concezione della cosa pubblica e sforziamoci di vivere non più come

stranieri in patria, ma come cittadini consapevoli e partecipi, tutti tesi a bonificare la palude, in cui da troppo tempo il nostro paese si è impantanato. Siamo tutti responsabili del degrado ambientale e sociale della nostra cittadina: chi per incapacità, che per leggerezza nell'espletamento del proprio dovere, che per incuria e lassismo, chi per distorta mentalità, che perchè avulso da ogni interessamento come se non fosse affar suo. In un contesto urbano, il cittadino non può essere un passante distratto, che non si accorge del degrado di cui egli stesso è artefice. L'esigenza di cambiamento, però, cozza con un ostentato scetticismo che uccide ogni speranza. E' troppo comodo affermare che nessun cambiamento potrà mai realizzarsi perchè, solo in una situazione stantia, ognuno potrà sempre fare "il suo comodo". Dante ha pensato bene di collocare gli Ignavi nell'inferno, e noi siamo condannabili allo stesso modo, per troppa ignavia. Scrolliamoci di dosso tanta indolenza per diventare attivi e combattivi, al fine di stimolare azioni concrete verso un vero recupero della nostra realtà ambientale. Poniamoci con una nuova ottica verso la nostra terra natia, coinvolgendoci emotivamente per quell'appartenenza reciproca che ci unisce e che ci deve spingere a sentirci responsabili della nostra cosa pubblica. Una città curata e valorizzata in tutti i suoi aspetti favorisce la crescita civile in quanto esempio stimolante per i cittadini di qualsiasi età a comportamenti che producano qualità di vita.

I rea
Genov
appunt
che lo s
campo
la paro
tieniti c
cittadini

Te,
con
diss
fren
Nov
l'ed
e di
rido
Cos
veri
feri
Io,
fav,
al t